

All'incontro di Roma tra i dirigenti dei 1.200 nosocomi pubblici

# GLI AMMINISTRATORI OSPEDALIERI DENUNCIANO IL DISSESTO SANITARIO

Inammissibile assenza del ministro dc della Sanità, Vittorino Colombo, andato a tener comizi nel Trentino - Drammatico rapporto del presidente della FIARO Diodato Lanni - Le pesanti responsabilità politiche che aggravano la situazione dell'assistenza

Dopo aver fatto precipitare la crisi del sistema sanitario pubblico con un'irresponsabile politica di sistemazione, l'invito di impegnarsi e di misure controriformatrici, quando è venuto il momento di misurarsi pubblicamente con le conseguenze di questa crisi e con chi più duramente le sconta, il ministro della Sanità si è letteralmente sguagliato. È accaduto ieri pomeriggio a Roma, all'apertura dei lavori dell'assemblea della Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) che costituisce un tradizionale appuntamento dei dirigenti di questa drammatica situazione - del dirigente dei 1.200 ospedali pubblici italiani anche con i responsabili della politica sanitaria del Paese. Ebbene, dopo che per mille strade la Dc gli aveva spianato la strada premendo sui taluni dirigenti della FIARO perché fossero smorzati i toni prelibati e più polemici dell'assemblea (se non altro ottenendo una drastica e non giustificata riduzione dei tempi del dibattito), il presidente Diodato Colombo è sfuggito al confronto con un inammissibile, ridicolo pretesto: gli impegni politici, di partito, per la conclusione della campagna elettorale nel Trentino. Una fuga bella e buona, insomma, tanto più plateale e scorretta in quanto Colombo non ha voluto che almeno un sottosegretario lo rappresentasse.

Alla drammatica crisi ospedaliere, dunque, la Sanità risponde con un ostinato silenzio che fa ancor più risaltare le responsabilità e il dolo della classe governativa in questo settore senza neppure l'ipocritico velo di un qualsiasi tentativo giustificatorio. Ma ne quest'inammissibile assenza del ministro Lanni e che la Dc ha tentato di mettere all'assemblea, hanno potuto in qualche modo impedire che anche in questa sede il dramma ospedaliero emergesse in tutta la sua crudezza, già dal rapporto del presidente della FIARO, Diodato Lanni. E la realtà, sfortunata, è che la riforma sanitaria è questa.

La legge che già dall'estate scorsa doveva assicurare il progressivo ripiano dei deficit ospedalieri (che alla fine dell'anno si aggirano a cinquemila miliardi) è rimasta lettera morta: «ancora non sappiamo quanti, come, dove e quando arriveranno, questi famosi miliardi». Il detto Lanni tra gli indignati ma non sorpresi commenta che gli amministratori ospedalieri di tutt'Italia. Di più e di meglio, in questa assemblea, questo comitato di iniziativa, quest'altro solenne impegno di Colombo di «conseguire alle Regioni (che con l'anno prossimo assumono ogni competenza in materia ospedaliere, ndr) un sistema in equilibrio anche per quanto riguarda l'aspetto economico».

Nel ricordare polemicamente quest'impegno, il presidente della FIARO ha lanciato un nuovo allarme sottolineando che, anche per la tempesta che si profila all'orizzonte, la crisi «ha il carattere netto di una tragedia umana sullo sfondo di una crisi insieme politica e sociale». Da qui il richiamo alla necessità non solo di garantire subito, «una sollecita attuazione, una corretta applicazione della legge 388» (quella appunto varata l'estate scorsa), ma anche di gestire con la consapevolezza che «una riforma valida solo nella misura in cui si procederà con urgenza all'attuazione della riforma sanitaria». Altro che provvedimenti strutturali e di bilancio che pannicelli caldi: la crisi si risolve solo con scelte coraggiose, con il rifiuto - esplicito, pur con qualche prudenza, da parte del ministro - della tesi che la riforma va

accantonata in ragione di una sfavorevole congiuntura economica (e vero semmai il contrario), con la denuncia che la linea di contenimento della spesa nel settore pubblico è in aperto contrasto con quella che il presidente della FIARO ha definito «la proiezione di una crisi che si sposta in positivo alla dimensione reale di bisogni collettivi anche ma non soltanto in materia di diritto alla salute».

Come imporre allora un così profondo mutamento politico, in materia sanitaria? Lanni non poteva sfuggire a questo nodo, ma lo ha affrontato in modo indiretto, da un lato affermando che «il confronto e il dialogo sulla riforma non può interrompersi per il rischio di una crisi più grave e dall'altro sottolineando l'esigenza di estendere questo confronto «a componenti della società civile e alle stesse forze sociali». In questo senso si è mossa la stessa iniziativa della FIARO attraverso il recente incontro con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, «sia pure come primo appoggio limitato per ora al problema della grave situazione finanziaria degli ospedali».

Interessanti sono parsi infine i toni accesi del ruolo di assistenza ospedaliera nel complessivo sistema di sicurezza sociale cui tende la riforma sanitaria; alle nuove frontiere dei servizi per la salute; ai problemi di democrazia posti dal decentramento territoriale; e alla riaffermazione del profondo carattere innovativo dell'accordo unico per il personale ospedaliero.

Sulla relazione di Lanni s'è aperto ieri sera stesso il dibattito (su cui occorrerà tornare, con accenti assai critici, che non si muova su questi nodi politici, «a svilupparli con un ampio ventaglio di testimonianze dal vivo. Ancor più che nella relazione si è dato il tono della discussione battute del dibattito, un rifiuto netto e polemico di quella riduzione del confronto ad un mero giuoco tecnico.

g. f. p.

## DISCORSO DEL COMPAGNO DI GIULIO A FIRENZE

# Le proposte dei comunisti per fronteggiare la crisi

FIRENZE, 15. La gravissima crisi ospedaliera, la paralisi dell'assistenza sanitaria e le proposte dei comunisti per fronteggiare la situazione sono state questa sera al centro di un incontro con il compagno Ferdinando Di Giulio, membro della Direzione del Partito, a conclusione di un convegno di operatori sanitari e di amministratori locali della Toscana promosso dal Comitato regionale di Firenze. Di Giulio ha parlato davanti a un vasto pubblico di cittadini, ed il carattere mercantile che le prestazioni sanitarie mantengono: «L'elevata spesa sanitaria e l'assenza di ogni controllo sulle spese sono una delle cause non ultime delle difficoltà dei bilanci degli enti pubblici. Bisogna quindi andare subito alla riforma. Ma intanto che fare? Esiste un decreto per risanare i bilanci degli ospedali, certo, ma questo decreto che da luglio pagano a questo fine l'1,65 per cento sul loro salario, e per passare dal 1. gennaio gli ospedali alle Regioni». Il partito comunista ha ricordato Di Giulio - votò contro questo decreto, sia perché riteneva ingiusto che fossero i soli lavoratori a pagare, ma soprattutto perché il meccanismo finanziario era macchinoso ed insufficiente. «Fummo purtroppo costretti a votare per questo decreto, perché ci interessava, per dire, avere un aiuto. Si tratta di rimediare agli errori del governo e della maggioranza. Ci sono due provvedimenti. Innanzitutto attingere al mercato finanziario i miliardi necessari per pagare i debiti emettendo obbligazioni che saranno pagate con quell'1,65 per cento che i lavoratori versano. Si tratta in larga misura di una partita di giro. Certo, le banche preferiscono prestare agli ospedali i miliardi necessari, ma questi soldi non sono pagati. Il secondo provvedimento è quello di dare ai lavoratori la possibilità di accedere al mercato finanziario. Non si possono passare alle Regioni gli ospedali, dando loro solo il 50 o 70 per cento del necessario per farli funzionare. Dove potrebbero trovare le Regioni la differenza? Certo, le banche, ma se si debbono fare ed assurda mi sembra sotto questo profilo, l'agitazione della FNOM verso le mutue; ma le economie - ha concluso il compagno Di Giulio - si fanno con misure serie, e non illudendoci di scattare sulle Regioni l'eredità fallimentare di una cattiva politica».

Quali ne sono le cause? si è chiesto il compagno Di Giulio. «Innanzitutto - ha osservato - vi è la mancata riforma sanitaria. Nonostante che da oltre dieci anni da tutte le parti politiche si riconosca la necessità di una riforma, non si è mai riusciti a farla. Non si è mai presentate dal nostro partito, solo ad agosto il governo ha finalmente presentato un suo progetto di legge e già sono in corso manovre per ritardare l'esame parlamentare. La mancata riforma ha creato una situazione assurda. Gli italiani hanno un'assistenza sanitaria poco efficace, ma contemporaneamente le spese per la sanità sono tra le più alte d'Europa. Gli italiani sono mal curati, e un maggior numero di giorni ricoverati

Dinanzi agli elettori un fallimento amministrativo e politico

# Scandalosa gara al sottogoverno tra candidati della Dc a Frosinone

Il costruttivo dialogo dei comunisti con la popolazione attorno ai contenuti di una rinnovata gestione comunale - Il nuovo peso della classe operaia e dei giovani - Segni di logoramento nel sistema di potere dello scudo crociato

## Nostro servizio

FROSINONE, 15. La campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Frosinone si è conclusa ieri sera: nelle piazze centrali del capoluogo ciocciarono con un straordinario impegno nel corso di tutta la campagna; centinaia di comunisti per la maggior parte giovani - si sono impegnati per settimane nella numerosa serie di incontri, dibattiti di cascateggiato con tutte le categorie sociali, e i più larghi strati di cittadini.

Nel numerosi comizi e nelle iniziative elettorali svoltesi nei quartieri e nelle contrade, si è levato un preciso atto di accusa verso la attuale maggioranza (Dc, PSDI, PRI) che si è rivelata incapace di fare assolvere a Frosinone la sua funzione di comune capoluogo: invece di diventare centro di promozione democratica del territorio provinciale, nella città si sono concentrate tutti gli squilibri, e le distorsioni di sviluppo economico caotico e incontrollato. Attorno ai temi e alle proposte fatte dai comunisti - democrazia, decentramento, trasporti, l'assetto territoriale, la scuola, la lotta al carovita, la gestione democratica della amministrazione - il consenso della popolazione è stato ampio e articolato, con-

centrato particolarmente tra la classe operaia e gli studenti. Da questi ultimi è venuto in una recente assemblea del movimento studentesco - un chiaro pro-nunciamento per un voto di sinistra». Anche il PDUP - per il comunismo ha invitato a votare per il nostro partito.

Al comunismo guarda oggi un largo schieramento di opinione pubblica democratica: è quell'ampia area di forze che anche a Frosinone ha contribuito ad una brillante avanzata nella consultazione del referendum, e che esprime un mutamento sensibile avvenuto nella coscienza democratica cittadina, segno dei tempi nuovi e della urgenza di un mutamento.

A questo schieramento si sono rivolti i comunisti, sottolineando in una recente svolta nei metodi e negli indirizzi della amministrazione cittadina; che può passare, a condizione di un netto ridimensionamento dello strapotere democratico di una forza di rafforzamento della componente operaia e popolare delle forze di sinistra, di cui il PCI è oggi parte decisiva e determinante.

## Protesta dei mutilati ed invalidi di guerra

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra in un comunicato ha ribadito le richieste della categoria con particolare riferimento all'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra e alla estensione dei benefici combattentistici agli esclusi.

L'ANMIG fornisce alcune cifre che dimostrano l'ineadeguatezza delle pensioni che percepiscono i mutilati e gli invalidi di guerra e dopo aver detto che le pensioni «sono state completamente distrutte per la continua erosione prodotta dall'inflazione e dall'aumento del costo della vita», annuncia prossime iniziative di protesta in tutta Italia.

## Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Senato di martedì 19 alle ore 17.

Duccio Trombadori

La tornata elettorale di domani

# 1.346.091 gli elettori per le amministrative

Si voterà anche per il rinnovo del Consiglio provinciale di Avellino e dei Consigli comunali di Bolzano, Trento, Frosinone, Isernia, Matera - Agevolazioni per i trasporiti

Domani e lunedì si svolgerà - com'è noto - un turno di elezioni amministrative: saranno rinnovati, fra gli altri, il Consiglio provinciale di Avellino ed i Consigli comunali di Bolzano, Trento, Frosinone, Isernia e Matera, capoluoghi di provincia; i Consigli di Narni, Subiaco, Rocca di Papa, Gubbio, Manfredonia, Alghero e Rovereto, oltre a tutti quelli del Trentino Alto Adige.

A questa tornata è interessato il 3,6 per cento del corpo elettorale italiano.

Nell'attuale, grave situazione politica ed economico-sociale che il Paese sta attraversando, le elezioni di domenica e lunedì assumono, com'è evidente, un'importanza ed un significato particolari. In un appello che il PCI ha indirizzato ai cittadini che vengono chiamati ad una «tornata», si sottolinea che il voto del 17 e del 18 novembre è un voto che conta, un voto che può decidere delle sorti della famiglia, del paese, della città, un voto che può influenzare la politica nazionale.

L'appello del Partito così conclude:

## «ELETTORE»

«ELETTORE, nega il voto a coloro che sono responsabili della crisi.

## Contraddizioni ed errori di una sentenza

Respingi la politica che ha portato i comuni e gli enti locali alla paralisi.

Ricorda che questa situazione fallimentare ha due cause fondamentali. Primo: i governi a direzione democristiana hanno soffocato e soffocano l'autonomia e l'iniziativa delle amministrazioni locali, privandole del potere di decisione e ogni risorsa finanziaria.

Secondo: la Dc ha trasformato comuni e enti locali in centri di speculazione e di affarismo, privandoli di potere di decisione e ogni risorsa finanziaria.

In un appello che il partito democratico - mentre crea ostacoli al genere alle amministrazioni popolari - di sinistra - si oppone alla libera formazione di maggioranze democratiche ed autonomistiche aperte alla collaborazione di tutte le forze valide, oneste e capaci.

## «ELETTORE!»

una svolta s'impone. Occorre imboccare una strada nuova: quella dell'unità delle forze democratiche e antifasciste per una politica diversa, per un nuovo modo di governare, per la difesa e lo sviluppo delle autonomie, per una democrazia partecipativa popolare, ad ogni livello: nella fabbrica, nella scuola, nella società.

## «ELETTORE!»

per contribuire ad una soluzione democratica della crisi del Paese, dal tuo voto alle liste del PCI, dai il tuo voto alle liste unitarie in cui sono impegnati i comunisti».

Gli elettori interessati alla consultazione di domani e lunedì prossimi sono, complessivamente, 1.346.091. Sono, in particolare, 1.055.838 - coloro che voteranno per il rinnovo del Consiglio provinciale di Avellino, e di cui 5 circoscrizioni di provincia, 234 dove si voterà con il sistema proporzionale, 168 dove si voterà con il sistema maggioritario perché di popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, dove le elezioni saranno parziali. 305 mila 806 sono gli elettori di 120 Comuni, che voteranno per il rinnovo del Consiglio provinciale di Avellino. Le Ferrerie dello Stato praticarono le seguenti agevolazioni tariffarie: per gli elettori residenti nel territorio nazionale riduzioni del 70 per cento, sia per la carta d'identità che per gli elettori residenti all'estero per i viaggi effettuati in Italia. I biglietti speciali di inferno ai 5 mila abitanti, la validità di 20 giorni: il viaggio di andata può essere effettuato fin da ora, quello di ritorno non prima del 17. Anche l'Alitalia applicherà sulle linee aeree nazionali uno sconto del 30 per cento: il viaggio di andata può essere effettuato, quello di ritorno deve avvenire non oltre il 21.

La prima sezione penale del Tribunale di Milano ha sentenziato che l'aver espresso un giudizio di natura politica sul procuratore della Repubblica di Genova Mario Sossi sarebbe un reato ed ha condannato il nostro giornale al pagamento di una consistente ammenda e titolo di «ripresazione pecuniaria». Già ieri abbiamo sottolineato come si sia trattato di una sentenza che lede i più elementari principi della libertà di stampa. Immediatamente, questa sentenza è contraddittoria.

Tanto il giudice quanto il Pubblico Ministero, infatti, hanno riconosciuto all'attore Dario Fo, compiuto al processo per la dichiarazione contro Sossi, poi riportate dai giornali, la cosiddetta «esimente della provocazione, putativa». E questo per una ragione molto semplice: nel corso del dibattimento era emerso con chiarezza che l'attore avesse ottime e fondate ragioni per ritenere che il magistrato fosse effettivamente responsabile della commissione di voci che lo coinvolgono nelle indagini sulle «ribotte nelle carceri». Perché, dunque, questa medesima «esimente» non è stata ritenuta valida per chi, il giorno seguente, aveva riferito sul proprio giornale la notizia della conferenza stampa?

Il Tribunale ha ritenuto, però, che non fosse consentito al cronista definire il giudice Sossi «non nuovo ad iniziative di carattere provocatorio». È utile allora ricordare come egli, proprio nel periodo immediatamente antecedente la conferenza stampa di Fo, avesse ordinato una serie di arresti solo per rammentare uno dei tanti casi che lo hanno avuto protagonista - che poi si rivelarono profondamente ingiusti tanto che furono subito revocati.

In verità quegli episodi servirono in quei giorni per alimentare una campagna provocatoria contro le forze di sinistra e il movimento operaio. La espressione usata fu dunque un giudizio di natura politica relativo ai fatti di quelle settimane e da essi determinato e, in quanto tale, del tutto legittimo e conforme ai principi della libertà democratica. È per ciò che la sentenza suona come un attacco alla libertà di espressione. Essa non colpisce il nostro giornale, quanto coloro che l'hanno emanata.

Importante conclusione al convegno indetto a Roma dalla Federazione chimici

# OCCORRE UN'IMPRESA PUBBLICA PER IL SETTORE FARMACEUTICO

L'intervento pubblico sul mercato è necessario per riformare il Servizio sanitario nazionale - Gli interventi del compagno Scarpa e degli altri rappresentanti dei partiti - La proposta politica va sorretta da un'ampia mobilitazione di massa

Una più estesa convinzione della necessità di dare pieno carattere pubblico all'industria farmaceutica, senza il quale non sarà possibile realizzare un servizio sanitario nazionale: questo il primo, importante risultato raggiunto dal convegno della Federazione unitaria dei lavoratori chimici che si è svolto a Roma, e che ha concluso i suoi lavori ieri sera.

L'indicazione politica è quella di impegnare e di impegnarsi per la conquista di un intervento pubblico organico, che non si muova in modo dispersivo e come strumento di finanziamento dei grandi gruppi e delle concentrazioni, ma che, al contrario, assuma, in pieno, un ruolo egemone nel campo del-

la ricerca, produzione e distribuzione del farmaco. La crisi della sanità, in tutti i suoi aspetti, le pesanti responsabilità dell'industria farmaceutica e dei governi democristiani che hanno lasciato mano libera ai padroni della salute, è stata ancora una volta denunciata in tutta la sua drammaticità: «Se i governi a tutti i venti anni avessero speso, ad esempio, per fognie e acquedotti, solo il 10% di quello che hanno speso per la automazione di un'azienda», ha detto il compagno Scarpa, responsabile del gruppo «sicurezza sociale» del PCI - «non saremmo giunti all'attuale, lacertante, dissesto».

A questo punto ha aggiunto il compagno Scarpa: «Se i governi a tutti i venti anni avessero speso, ad esempio, per fognie e acquedotti, solo il 10% di quello che hanno speso per la automazione di un'azienda», ha detto il compagno Scarpa, responsabile del gruppo «sicurezza sociale» del PCI - «non saremmo giunti all'attuale, lacertante, dissesto».

Il compagno Menichelli, del PSI, ha voluto invece, precisare che né l'azienda di Stato, né una finanziaria pubblica possono risolvere il problema dell'industria farmaceutica. «La soluzione radicale è il suo avvio, e cioè quella di fissare un blocco della produzione, del consumo e del mercato, del farmaco, nell'ambito di una «programmazione democratica». Una programmazione che da aggiungere, che non può prevedere un intervento pubblico.

L'obiettivo di una azienda di Stato, ha detto il compagno Menichelli, segretario generale della FUILC, che ha tratto le conclusioni del convegno - «prospetta una chiara alternativa alla ristrutturazione in atto nel settore: se vogliamo conquistare un intervento pubblico nuovo e organico nell'industria farmaceutica - e questo è già possibile se

facciamo confluire nell'azienda di Stato quelle nelle quali lo Stato è già presente o quelle che sono fra le primarie capacità tecniche e strutturali dell'industria chimica, e se occorre organizzare la lotta con tutte le forze necessarie: in primo luogo gli ospedali, su cui intervenire con azioni articolate e unitarie, quindi la ricerca, indispensabile alla realizzazione della proposta della impresa pubblica, infine le Regioni, delle quali è necessario rafforzare il potere e le competenze, nel campo della politica sanitaria, che in quello dell'assetto industriale.

Importanti contributi di altre categorie (ospedaliere) e del massimo sostegno alle iniziative e alle lotte dei lavoratori, edili ecc.) e di decine di operai, tecnici, impiegati delle industrie farmaceutiche, di studiosi ricercatori e medici, sono stati presentati al convegno, che si è concluso nella serata di ieri con l'approvazione di un documento.

Francesca Raspini

Dopo le comunicazioni giudiziarie inviate dalla pretura di Torino

# Solidarietà con FNSI e «Gazzetta»

La comunicazione giudiziaria inviata dalla Pretura di Torino ai dirigenti della Federazione della «Gazzetta» stampa ed al comitato di redazione della Gazzetta del Popolo (e ieri anche al presidente della Cooperativa di informazione democratica che intendeva chiuderla), ha sollevato vive proteste. La segreteria della Cgil ha riconfermato la «posizione della Federazione Cgil, Cisl, Uil» contraria al tentativo di sfoccare un'altra testata giornalistica assicurando «di continuare la propria azione per il mantenimento degli impegni assunti dal governo per la Gazzetta del Popolo e per la riforma dell'editoria». La Cgil ha espresso ai giornalisti ed ai dirigenti della FNSI «la propria solidarietà» ed ha invitato tutte le strutture della «Gazzetta» a iniziative unitarie «ad assicurare il massimo sostegno alla lotta dei lavoratori nel settore informazione stampata e radiofonica, nel quadro delle iniziative della Cisl in un ordine del giorno ha espresso «la solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie «assicurando» il massimo sostegno alle iniziative e alle lotte dei giornalisti, edili ecc.) e di decine di operai, tecnici, impiegati delle industrie farmaceutiche, di studiosi ricercatori e medici, sono stati presentati al convegno, che si è concluso nella serata di ieri con l'approvazione di un documento.

valutare la grave situazione creata dalla proprietà della Gazzetta, ha rilevato che i lavoratori della «Gazzetta» proseguono l'autogestione come unica lotta oggi possibile per mantenere in vita il giornale e assicurare i posti di lavoro. Per questo, le attestazioni di solidarietà sono giunte anche da parte dei presidenti della Giunta e del Consiglio regionale piemontese, del sindaco di Torino, del presidente della Provincia. Anche l'editore della Gazzetta del Popolo, Caprotti, ha ricevuto ieri un avviso giudiziario da parte del pretore torinese, Dott. Palmisano, per aver nominato il nuovo direttore e non aver ottemperato all'obbligo di co-

municare al tribunale i mutamenti avvenuti nella struttura della società editrice.

L'ampia solidarietà con i dirigenti della FNSI ed il comitato di redazione della Gazzetta del Popolo, in un'occasione di campo della confederazione sindacale, sono una riprova della crescente sensibilità di fronte alla crisi della stampa ed alla necessità di precisati interventi di riforma che garantiscano la pluralità dell'informazione. Questa solidarietà conferma che sempre più vasto è lo schieramento di lotta per impedire manovre di qualsiasi natura che mirino a soffocare la libertà di stampa.

Cio è tanto più importante nel momento in cui più grave è inteso il attacco alla democrazia di cui la pluralità dell'informazione è una importante componente.

Vi parteciperanno migliaia di lavoratori

# Domani manifestazione a Crotone per il 25° dell'uccidio di Melissa

Parleranno Giorgio Amendola, Luciano Lama e Giacomo Mancini - Stasera dibattito su «La conquista del latifondo e l'arte»

CATANZARO, 15. Sarà una grande manifestazione di massa quella indetta per domenica 17, in occasione delle celebrazioni comunali di Crotone e Melissa a ricordo dell'uccisione di Melissa, che vide, 25 anni fa, tre giovani vite stroncate dalla «cattura» di Scelba sul suolo ferragalo del marchese Berlinghieri. Il concentramento di migliaia di lavoratori, provenienti dall'intera Calabria e da tutte le altre regioni meridionali, è previsto in piazza Pitagora, dove, alle ore 10, parleranno il sindaco di Crotone, Frontera, il presidente della Regione Calabria, il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, a nome delle Confederazioni sindacali, il compagno Mancini, della Direzione del PSI, e il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del PCI.

Domani sera, intanto, al cinema Apollo, alle ore 18, avrà luogo un dibattito sull'opera «La conquista del latifondo e l'arte», con la partecipazione dei pittori Treccani, Levi, Guttuso, Brunori e Turcherio. Alla manifestazione di domenica 17, oltre ai giovani, si prevedono anche le adesioni di massa di decine di Comuni calabresi, che saranno presenti con i loro gonfalonieri; anche la Regione, con l'approvazione di un proprio ord. aveva già dato la propria adesione ufficiale alla manifestazione.

Il senso della manifestazione vuole essere la mobilitazione per la conquista di un proprio org. aveva già dato la propria adesione ufficiale alla manifestazione.